

LA PAROLA OGNI GIORNO

14/12/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti e buon inizio di settimana.

Oggi è lunedì 14 dicembre, memoria liturgica del grande San Giovanni della croce. Il Vangelo che accompagna la nostra riflessione e la nostra preghiera è dal capitolo 21 di Matteo, i versetti 33-46.

VANGELO MATTEO 21,33-46

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato". Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Il Vangelo di oggi ci parla di una vigna, e al di là di come si sviluppa tutto il racconto evangelico, io vorrei sostare in maniera semplice, ma spero efficace, su questa immagine: quella della *vigna*. Una vigna che viene donata, affidata, alle mani di alcuni contadini perché la lavorino e così essa possa portare frutto.

È un dono questa vigna, ma non è un dono qualunque, perché è una vigna bella, ben curata, che addirittura dispone di un sistema di sicurezza, la torre, perché venga controllata meglio. Insomma è qualcosa in cui nulla viene lasciato al caso e in cui tutto parla di una cura, di una pazienza, di un affetto particolari per i contadini, per me.

A che cosa possiamo paragonare questa vigna? Forse la sfida più grande a cui ci chiama il Vangelo di oggi è quella di imparare a guardare anzitutto la nostra vita, e a niente che sia meno di questo, come alla vigna di cui Gesù parla nel Vangelo,

quindi anzitutto a un dono, ma non solo, a un dono bello e in fondo noi non abbiamo fatto granché, anzi quasi niente, per meritarlo.

La sfida non è semplice, guardare alla vigna come la nostra vita, ad un dono immeritato pensando alla nostra vita, soprattutto in un mondo, che è il nostro, pieno di tante voci che gridano che non siamo buoni a niente, non siamo capaci, che non siamo nessuno, oppure che ci dice: dimostra che sei degno di qualcosa, fai qualcosa di significativo, di spettacolare, di grande, e allora sì che potrai guadagnare l'amore di cui hai bisogno, la vita che hai sempre desiderato.

L'immagine della vigna nel Vangelo, di questo dono bellissimo, gratuito, immeritato, credo ci possa suggerire che c'è un modo di vivere nuovo, diverso, ed è il modo di chi vive senza la presunzione che tutto quello che ha è frutto delle sue abilità, del suo lavoro, dei suoi investimenti, dei suoi meriti. Piuttosto è il modo di chi vive sperimentando quotidianamente la gratuità di un dono che non merita, la cura e la pazienza di Dio che quando pensa, pensa a me, e che quando pensa a me, pensa a qualcosa di bello, pensa a quanto si fida di me, e a quanto di grande vuole costruire con la mia umanità così fragile.

È possibile un modo di vivere nuovo oggi, quello di chi guarda la propria vita e tra le tante fatiche e prove del momento presente, si accorge che spesso e, purtroppo, volentieri, il tempo per la lamentela, per la noia, toglie tempo prezioso allo stupore e alla gratitudine, anzitutto per il fatto che siamo vivi.

Diceva un pensatore contemporaneo: ciò che rende meravigliosa la vita è meravigliarsi ogni giorno di vivere.

Grazie Signore che ci hai dato la vigna, che ci hai dato la vita.

Buona giornata.